

## 22 maggio

### Domenica VI di Pasqua

### PREGHIERA IN FAMIGLIA

#### ENTRA IN PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Vieni, o Padre, misericordia e perdono per le nostre vite:

tu che sei fedele al di là di ogni nostra infedeltà, rendici tuoi figli nella libertà del tuo amore.

**Vieni, Signore, e dimora in noi!**

Vieni, o Figlio, Parola vivente che illumina le nostre vite:

tu che ci doni la pace che non tramonta, rendici semi di riconciliazione e di speranza per il mondo.

**Vieni, Signore, e dimora in noi!**

Vieni, o Spirito Santo, consolatore e padre dei poveri:

tu che sei memoria viva del vangelo, rendici testimoni del Regno che verrà.

**Vieni, Signore, e dimora in noi!**

#### ASCOLTA LA PAROLA

##### Dagli Atti degli Apostoli

(4,32-5,11)

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Parola di Dio.

#### MEDITA E APRI LO SGUARDO

Si devono circoncidere i pagani che vogliono diventare cristiani? Ecco una questione vitale per le prime comunità cristiane. Pietro, Giacomo e Giovanni, "colonne" della Chiesa, abitano a Gerusalemme. Essi si trovano ad affrontare questo problema, sono obbligati a prendere una decisione ufficiale e lo fanno con l'insieme della comunità. Luca presenta in modo solenne questa assemblea in cui nel confronto, nel dialogo e nel silenzio, viene presa la decisione cruciale. In seguito si parlerà del "concilio di Gerusalemme". Nella Chiesa, come in ogni famiglia e in ogni società, gli scontri sono inevitabili. Anzi sono un segno di dinamismo. Traducono la diversità di pensiero e di riflessione. Mostrano la varietà e l'abbondanza delle idee che emergono nel gruppo riunito ad uno stesso progetto. Da questi conflitti di opinione nascono spesso delle soluzioni nuove sulle quali si costruisce l'avvenire. Come gli apostoli e gli anziani si sono riuniti a Gerusalemme, così i vescovi si riuniscono talvolta - per nazione o per continente o nel loro insieme - quando diventa urgente far il punto sui grandi problemi del mondo e della Chiesa. Queste assemblee sono chiamate "concili". Riuniti così in concilio, i vescovi invocano lo Spirito Santo perché li ispiri nelle loro riflessioni e decisioni. Il ruolo dei concili è quello di vegliare perché la Chiesa rimanga fedele il più possibile alla sua

missione: fare conoscere la Buona novella di Cristo agli uomini di ogni tempo e di ogni luogo; permettere ad ogni essere di riceverla nella sua lingua e nella sua cultura; rimanere un segno visibile della tenerezza di Dio per tutti gli abitanti della terra; fare risuonare la chiamata di Dio in tutte le situazioni umane; impegnarsi perché i diritti degli uomini siano rispettati perché esprimono alcuni aspetti dell'amore al prossimo voluto da Cristo ... I concili impegnano la Chiesa nel dinamismo costantemente rinnovato dell'annuncio del Vangelo. Grazie ad essi «la Chiesa è un grande giardino e non un museo» (San Giovanni XXIII). Il concilio di Gerusalemme rappresenta un episodio emblematico del cammino sinodale, in cui sono entrate le nostre comunità cristiane da qualche mese. Viviamo questo nostro tempo in obbedienza generosa agli appelli che Dio ci rivolge anche nei fatti della nostra tormentata contemporaneità. Lo Spirito del Risorto abiti il cuore di ciascuno di noi, infonda nuova vitalità ai nostri passi stanchi e sostenga il cammino sinodale delle nostre comunità. Susciti dibattiti aperti e costruttivi, ci faccia intuire la direzione verso la quale vuole condurci e le scelte coraggiose che si aspetta da noi.

**- momento di preghiera silenziosa**

**- CONTEMPLA**

*Per noi, Signore non c'è nulla di peggio  
che essere messi da parte quando gli altri si riuniscono per parlare e ridere,  
che essere muniti del biglietto per entrare nella sala in cui gli altri si divertono,  
ma di venir respinti all'ingresso,  
che essere abbandonati, dopo l'uso,  
quando avevamo ricevuto la parola di non venir mai meno all'amore.  
Non c'è nulla di peggio che venir scartati  
come uno che non ha più parte alla festa comune  
e come uno da cui non si ha più nulla da ricevere.  
Non c'è nulla di peggio, Signore, che le parole e gli sguardi assenti  
con i quali si dichiara l'abbandono.  
Ecco perché ti preghiamo, perché tu non emargini mai nessuno  
e dichiari la tua tenerezza a tutti coloro che cercano di vivere.  
Insegnaci a dichiarare la nostra presenza a coloro che sono stati murati nell'oblio  
e attraverso il Vangelo di Gesù di Nazaret facci inventare le parole e i gesti  
che dichiarano a tutti quelli che sono lasciati fuori:  
"Venite! Entrate! Siamo fratelli! Andiamo insieme alla festa: è la stessa per tutti,  
preparata dal Padre per i secoli dei secoli!"*

**- BENEDIZIONE CONCLUSIVA**

*Mentre i genitori benedicono i figli imponendo loro le mani (oppure i coniugi si benedicono reciprocamente imponendosi le mani) pronunciano la seguente benedizione:*

*Ti benedico nel nome dell'unico Padre, Creatore,  
del suo Figlio, Parola Vivente,  
e dello Spirito Santo, luce e amore. Amen.*

---

**BENEDIZIONE DELLA TAVOLA**

Signore risorto, come i tuoi primi discepoli donaci, di perseverare *nello spezzare il pane e nelle preghiere*. Con la tua benedizione sul nutrimento che condividiamo, ti chiediamo di benedire tutti i nostri sforzi di comunione e di fraternità. Così la nostra vita condivisa diventi un segno della tua vittoria pasquale su ogni forma di inimicizia e di conflitto. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Alleluia!